

Andrea MOLTRASIO Vicepresidente Confindustria

## Non va indebolita, nostra la responsabilità della crescita

«Questo anniversario è innanzitutto un'occasione per ricordare il lungo cammino dell'euro e i sacrifici dell'Italia per entrare. Grazie a questi, oggi possiamo affrontare le eventuali crisi economiche e finanziarie con molta tranquillità in più.

«Un altro pregio della moneta unica è stato mettere in risalto le qualità e i difetti del sistema Paese, senza facili giustificazioni. Se in questi anni la crescita dell'economia italiana è stata sistematicamente inferiore al resto dell'Europa, e se invece i prezzi spesso

sono aumentati più in fretta, la responsabilità non è dei mercati internazionali ma tutta nostra, delle nostre istituzioni, delle nostre resistenze corporative, delle imperfezioni dei nostri mercati.

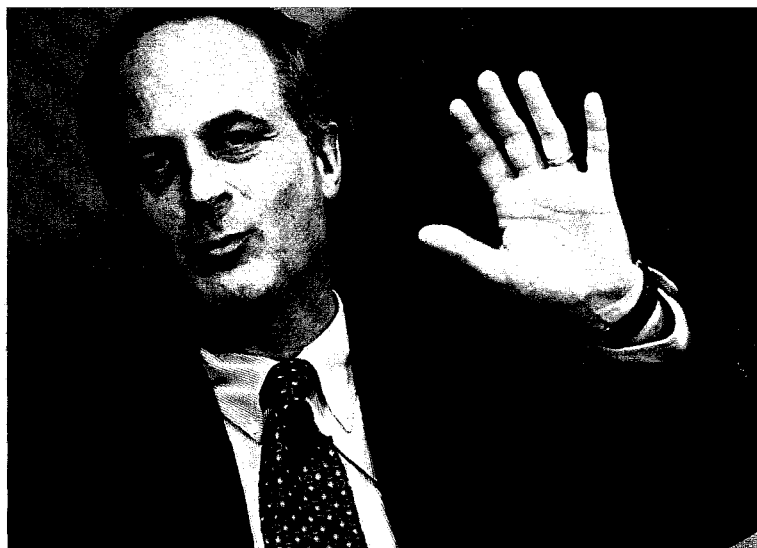
«Sulla crisi di questi mesi, la Bce si sta comportando in modo serio e responsabile. Per far fronte alle difficoltà sui mercati finanziari ha deciso di portare avanti azioni coordinate con la Federal Reserve statunitense per l'iniezione di liquidità sul mercato, così da

evitare il rischio di un credit crunch generalizzato. La prudenza per quanto riguarda i tassi di interesse è giustificata dalle forti pressioni inflazionistiche in atto e anche dalla relativa solidità dell'economia europea rispetto a quella americana (in parte attribuibile alla cautela della Bce).

«Tutto bene allora? No, probabilmente si potrebbe fare di più. In primo luogo, per limitare

l'apprezzamento eccessivo dell'euro rispetto al dollaro, andrebbe valutata l'opportunità di un intervento coordinato in questo senso. Ma non illudiamoci che da solo possa essere risolutivo. Manca la politica e la capacità degli stati membri di esprimersi con una voce unica e chiara nei consessi globali come G-8 e Fmi o nelle relazioni con grandi economie emergenti

come la Cina. In secondo luogo, è necessario rimettere al centro del dibattito europeo il problema della crescita: la Bce si è concentrata sulla stabilità, ma è sulla crescita che l'Europa mostra la propria debolezza principale. Piuttosto che indebolire la Bce o rimettere in discussione la sua indipendenza, lavoriamo per un'Europa che cresca e conti politicamente a livello internazionale».



Joellen PERRY *Wall Street Journal Europe*

## Ma può fare poco sul caro materie prime

«Gli economisti in genere ritengono che la Bce abbia assolto con successo il suo mandato. La crescita dell'area euro, è vero, è rimasta simile alla media del periodo pre Bce, pari a circa il 2 per cento. Ma sono state

evitate le forti oscillazioni valutarie di quel tempo.

«Oggi la stessa Bce ha detto che, se non fosse intervenuta la crisi creditizia, avrebbe alzato i tassi di interesse per

combattere le pressioni inflazionistiche. Tuttavia, una volta che la crisi è arrivata, con alcuni fattori quali la carenza di liquidità sui mercati e la generale incertezza sui suoi potenziali effetti, la Bce ha preferito l'attesa: una decisione che molti economisti hanno giudicato sensata. Elogiata è stata anche l'abilità della Bce

di tenere le operazioni di liquidità finanziaria sul mercato distinte dalla politica monetaria. «L'insegnamento emerso, tuttavia, è che c'è poco che la politica monetaria interna possa fare per tenere a bada l'impennata dei prezzi delle materie prime e dei generi alimentari.

La Bce è concentrata nel tentativo di impedire che questi aumenti si trasferiscano in Europa, per esempio sui salari. Ma con una crescita economica che rallenta fortemente si è ridotta la possibilità di alzare i tassi per tenere le aspettative dell'inflazione dell'area euro sotto controllo».

<http://blog.panorama.it>